

LA Luna

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

nuova

Luglio 2002 - Numero 14 - Anno V

Periodico di informazione locale - Trimestrale - Spedizione in A.P. - articolo 2 comma 20/C legge 662/96 - Aut. della Filiale EPI di Modena - Tassa riscossa - Taxe perçue - **DISTRIBUZIONE GRATUITA**

Edizione straordinaria...



...mente estiva; infatti molti di voi in questo momento si staranno godendo le ferie, spaparazzati in spiaggia all'ombra di un ombrellone, oppure staranno godendo della vista dei magnifici panorami delle nostre "Alpi", mentre noi siamo costretti a rimanere ancora, e chissà per quanto ancora!, a casa a lavorare. Naturalmente stiamo scherzando, un po' d'invidia c'è, a pensarci bene, però è giusto che ognuno si goda le meritate ferie; lo sfogo - concedetecelo - era solo un pretesto per introdurre il discorso su questo numero.

(Continua a pagina 2)

Dedicato a...	3
Fatti e misfatti	4
Volontariato	6
Associazionismo	7
La buca delle lettere	8
L'angolo della poesia	9
Manifestazioni estate-autunno 2002	10
Un itinerario per l'estate	12
Val Dragone	16
Proposta	22
La luna del pazzo	23
Riflessioni	24

Sommarario

Felice estate a tutti dalla Valle del Dragone



Dalla prima...

Noterete, sfogliando il giornale, che questo numero manca di alcune rubriche importanti come il dossier, perché, essendo un momento di approfondimento, valorizzano il giornale e lo distinguono dai notiziari comunali e parrocchiali.

Tutto questo perché?

Certamente non si tratta di disinteresse da parte nostra verso il giornale; per comprendere bene i motivi di questa edizione "leggera" bisogna conoscere la realtà del nostro paese (Palagano) che è poi quella di tanti paesi di montagna.

A Palagano, in estate, fioriscono le iniziative per movimentare un po' il soggiorno dei villeggianti che vengono a passare le vacanze da noi e per attirare gente da fuori e far conoscere il nostro paese. Dalla metà di giugno, fino alla fine di agosto, è un susseguirsi, quasi continuo, di iniziative: si parte con la fiera dell'Artigianato

verso la metà di giugno, per passare alla sfilata di Moda alla fine del mese; in luglio si comincia con la Corrida, poi si prosegue con la sagra della Beata Vergine del Carmine, che dura quasi una settimana; il tutto intervallato da iniziative delle varie associazioni presenti nelle frazioni: da Monchio a Boccassuolo ogni paese organizza le proprie feste, ogni gruppo insomma fa qualcosa.

La Contrada Aravecchia, per Ferragosto propone la Festa dei Matti che si può definire "la festa d'estate": nei quattro giorni della sua durata si alternano momenti culturali e gastronomici stranieri con serate Rock e serate danzanti all'insegna della miglior tradizione emiliano-romagnola.

Senza dimenticare i vari stands gastronomici con prodotti tradizionali e giochi per bambini.

Per finire bisogna ricordare quello che ormai è diventato l'appuntamento settimanale: il mercatino serale del mercoledì: una sorta di "vasca" montanara che richiama gente da tutti i paesi vicini.

Tutta questa lunga digressione sulle iniziative estive per dare l'idea di quanto possano essere impegnate le persone (quelle persone che vogliono impegnarsi) che danno la propria disponibilità; e non dobbiamo dimenticare che la popolazione presente è in numero abbastanza esiguo, per cui ci si ritrova ad essere coinvolti in parecchie iniziative, senza contare che magari c'è il lavoro, una famiglia...

Ecco la spiegazione del fatto che questo numero de "La Luna" non è carico di contenuti come gli altri.

Però abbiamo ugualmente voluto pubblicarlo per rispetto verso i nostri lettori e perché sappiamo che l'aspettano e lo leggono con piacere e nostalgia.



Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che l'associazione "la Luna" vive principalmente con contributi liberamente versati; il periodico viene distribuito gratuitamente e non in regime di abbonamento. Invitiamo quindi tutti coloro che intendono sostenerci a versare il proprio contributo sul c.c. bancario num. 100016 presso il Banco San Geminiano Banca Popolare di Verona agenzia di Palagano.

Attualità, cultura, solidarietà.

Periodico indipendente di Palagano e dintorni

Trimestrale

Tiratura: 1300 copie

Distribuzione gratuita

Luglio 2002 - Num. 14 - Anno V

Aut. Tribunale di Modena
num. 1414 del 13/11/1997

la LUNA nuova

www.luna-nuova.it

E-mail: redazione@luna-nuova.it

Per ricevere il periodico, cancellare o modificare
indirizzi: abbonamenti@luna-nuova.it

Direttore responsabile

GIUSEPPE CERVETTO

Associazione La LUNA

Via Palazzo Pierotti, 4/a - 41046 PALAGANO (MO)
Tel.: 0536/961621 - 966194 - Fax: 0536/966194

Redazione:

Davide Bettuzzi
Gabriele Monti

Hanno collaborato:

Fabio Braglia, p. Dario Ganarin,
Roberto Gianicoli,
Luciano Casolari, Nadia Marasti,
Bruno Ricchi,
Daniele Serradimigni.

Dedicato a...

Lo scorso 22 giugno, sabato, a Rimini si è tenuto un convegno dal tema: "Per l'unità dei popoli, pace, solidarietà, fraternità: una diversa cooperazione."

Incontro molto importante dal punto di vista sociale, dato il momento storico, poiché con l'11 settembre molti degli equilibri che avevano retto le politiche mondiali negli ultimi decenni sono saltati. Il convegno, organizzato dal Movimento dei Focolari di Chiara Lubich, in collaborazione col Sindaco di Rimini Alberto Ravaioli, con la Provincia di Rimini e patrocinato dalla Regione Emilia Romagna, ha visto la partecipazione di circa 6000 persone, nonostante la giornata che definirla torrida non rende esattamente l'idea; una partecipazione così ampia però indica che se si vuole, si affronta e si supera tutto, anche le condizioni più difficili.

Si diceva del momento storico: l'11 settembre rappresenta una svolta nei rapporti fra gli stati ricchi del pianeta (20%) e quelli poveri che rappresentano la stragrande maggioranza della popolazione mondiale.

A dir la verità segnali che l'insofferenza di questi popoli verso le politiche capitalistiche andava crescendo da diversi anni c'erano stati, e parecchi; e un qualche tentativo di risolvere il problema, da parte dei governanti dei paesi ricchi, pure - vedi globalizzazione -

comunque sempre soluzioni dettate da un punto di vista capitalistico; inoltre c'è la presa di coscienza di una vasta parte dell'opinione pubblica del problema, come dimostrano le tante manifestazioni di protesta dei NO-GLOBAL. A Genova, lo scorso luglio, un ragazzo è morto durante una di queste manifestazioni di protesta;

ebbene tutte queste considerazioni dimostrano che il problema è drammaticamente attuale e non si può più far finta di niente. Ma torniamo a noi: nelle settimane precedenti il convegno diverse persone si erano date da fare per far conoscere la cosa, in particolare sono stati contattati parecchi giovani e meno giovani di Palagano... il risultato è stato demoralizzante: del capoluogo c'era un giovane, capite? una sola persona che ha sentito il bisogno di saperne di più su un argomento per il quale si è arrivati ad ammazzarsi. D'accordo che Palagano sia un po' isolato e tagliato fuori dai grandi circuiti, ma la televisione è

...tutti quelli che "chi se ne frega se ci sono 800 milioni di persone che muoiono di fame, basta che io abbia la "pancia piena";
...tutti quelli che hanno sempre qualcosa di più importante da fare;
...tutti i giovani del comune di Palagano;
...tutti coloro che si sentono cristiani solo perchè vanno in chiesa la domenica.

arrivata, internet pure, per cui non ci si può nascondere dietro all'alibi del "non sapevo"; e neppure si può continuare a demandare ad altri di prendersi carico dei problemi.

Così facendo ci poniamo come spettatori e guardiamo il mondo che va, mentre noi stiamo lì, immobili, ad aspettare chissà cosa; e questo modo di comportarci, poi, lo applichiamo anche alle nostre cose locali e allora constatiamo che il resto della montagna va avanti, mentre noi rimaniamo lì impalati a lamentarci e piangere le nostre miserie.



Terza fiera del ciaccio montanaro

La nuova Pro-Loco, unitamente all'Amministrazione comunale, ha veramente sbalordito per organizzazione, efficienza, puntualità.

Ottimi tutti gli stands gastronomici (Bocassuolo, Savoniero, Susano, Costrignano, Contrada

Aravecchia, Maestri ciacciai), gli spettacoli, le attrazioni.

Significativa la presenza di tanti espositori.

Insomma, la nostra fiera ha veramente compiuto un grosso salto di qualità.

(br)

Imprenditori... a scuola

Anche quest'anno noi alunni di quarta del Liceo Linguistico e Pedagogico-Sociale di Palagano abbiamo partecipato all'iniziativa europea Enterprise European Business Game.

Per coloro ai quali questa attività risultasse ancora sconosciuta o per quelli che non ricordassero i precedenti "gloriosi" della nostra scuola, ecco una breve illustrazione del significato di questa strana espressione.

Gli studenti partecipanti a questo "gioco" si devono cimentare nella creazione simulata di un'impresa, partendo da un'idea imprendibile originale. In questo modo ci è data l'opportunità di acquisire nozioni tecniche e specifiche del mondo dell'imprenditoria, venendo a contatto con una realtà che difficilmente rientra nel curriculum di studi della scuola superiore, e in particolare di una scuola di formazione prettamente umanistica come la nostra. Dopo alcuni mesi di lavoro, alla fine dell'anno scolastico iniziano le successive selezioni; alla presenza di una giuria specializzata, abbiamo esposto i nostri progetti, adeguatamente illustrati con una curata rielaborazione grafica, fatta col computer. Tutti e tre i gruppi rappresentanti la nostra scuola hanno passato la prima selezione regionale, tenutasi il 9 maggio a Pavullo, giungendo, quindi, alla selezione nazionale che si è svolta a Ravenna il 25 maggio: qui uno dei nostri si è distinto, aggiudicandosi una borsa di studio.

Passiamo ora ad elencarvi i gruppi rappresentanti la nostra scuola e le nostre idee:

"A.V.P." s.n.c., composto da Francesco Dignatici, Alessandra Bergonzini, Alessia Codeluppi e Fabio Caliceti. Il gruppo si è cimentato nella produzione di aceto aromatizzato.

"GREEN HOLIDAY" s.n.c., di Sara Reggi, Claudia Pini e Daniele Fratti. L'idea consisteva nello sfruttamento dell'edificio "Casa Papa Giovanni XXIII" per lo sviluppo di iniziative turistiche, tra le quali rientravano anche vacanze-studio e attività sportive.

"SAVE TIME SYSTEM" s.n.c., formato da Lorenza Botti, Francesca Lami e Dorian Fini. Il progetto consisteva nella realizzazione di un'impresa che commercializzasse un dispositivo, il "Save Time System" appunto, per rendere più veloce e pratica l'attività della ristorazione. E' proprio quest'ultimo gruppo che ha raggiunto un buon risultato a Ravenna.

Anche quest'anno l'attività si è dimostrata estremamente formativa e stimolante, arricchendo e completando il nostro bagaglio di conoscenze.

Per concludere, cogliamo l'occasione per rinnovare i nostri più sentiti ringrazia-



Corale Palaganese

Il 3 maggio scorso la corale si è esibita a Modena presso la "Polisportiva Modena Est" nel concerto *memorial Patrizia Soncini*.

Il 5 maggio esibizione a Budrio in occasione delle celebrazioni della Madonna della Neve. Il concerto si è tenuto nell'antica chiesa di S. Agata.

Il 30 giugno partecipazione alla manifestazione "Modena in coro" che si è tenuta al Parco Ferrari. In quella occasione la corale ha ricevuto l'invito dalla società "Canterini Romagnoli" di Ravenna per un concerto il prossimo anno.

Compagnia teatrale Palaganese

Il 18 maggio è stata messa in scena la commedia dialettale di Guido Bertini "Un fratello tutto matto". Ottima la regia di Gino Mintrone e la prestazione degli attori. Replica il 29 luglio.

Festa della scuola

Presso il Parco Comunale, il 2 giugno, si è svolta la festa della scuola. Presenti anche i Maestri ciacciai che hanno contribuito alla raccolta di fondi per l'attività scolastica.

Sfilata di moda

Il 29 giugno, organizzata dalla Pro-loco e dalle boutiques palaganesi si è svolta la 4° edizione della sfilata di moda con grande partecipazione di pubblico.

Corrida

Ancora la Pro-loco ha organizzato nel parco comunale il 6 luglio la simpatica manifestazione "La corrida". Tanti partecipanti bravi e... stonati. Divertimento assicurato.

menti a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione dei nostri progetti e che ci hanno assistito durante le fasi del lavoro.

Doriana Fini e Francesco Dignatici

Una festa del volontariato... coi fiocchi!

Domenica 28 luglio ha avuto luogo la "Festa del volontariato" organizzata da AVIS, AVAP, AIDO, ADMO con un nutrito programma di iniziative. Durante la S. Messa, celebrata nel parco comunale, don Fabrizio ha incentrato l'omelia sui valori del volontariato, sulla validità dell'impegno a favore del prossimo, sulla gratificazione del dare più che del ricevere, sia in campo sociale, sia alla luce del Vangelo.

Terminata la S. Messa un folto corteo, preceduto dalla banda musicale, dalle autoambulanze, dal labaro AVIS e dai volontari AVAP e AVIS ha raggiunto la sede AVAP in viale S. Francesco ove, alla presenza dei famigliari, parenti ed amici, è stata scoperta una lapide a ricordo del compianto Bruno Marasti, lapide che reca la scritta; "A Bruno Marasti, sempre nei nostri cuori"; con brevi e toccanti parole è stato ricordato il contributo costante e silenzioso di questo grande palaganese.

Alle 19 sono stati aperti gli stand gastronomici (crescentine, crescenta frita e ciacci) presi letteralmente d'assalto da una folla di cittadini e villeggianti che hanno fatto ottimamente riuscire la serata.

La ciliegina sulla torta è stata l'Orchestra spettacolo "I giovani romagnoli" che, come sempre, ha catturato l'interesse e l'entusiasmo di giovani e meno giovani. Hanno suonato gratis per noi: Ottavio Piacentini, Claudio Mattioli, Franco Ortonovi, Walter Pini, Cesare Piacentini, Paolo Piacentini, Roberto Pradelli, Stefano Ferrari, Italo Cuni che citiamo per sincero ringraziamento.

Al termine della serata estrazione della lotteria e chiusura della pesca che hanno contribuito a raccogliere una buona somma da destinare alle sempre grandi necessità delle Associazioni di Volontariato.

Veramente una bella festa e una grande partecipazione.



Bruno Marasti

(br)

Brevi

Sagra del Carmine

Ben preparata e condotta la settimana religiosa (7-14 luglio), conclusa con breve processione dalla Parrocchiale all'Oratorio accompagnata dalla banda musicale di Palaganò.

Discreta la prima serata gastronomica allietata dal complesso dei nostri giovani, annullata la serata conclusiva per il maltempo, peccato.

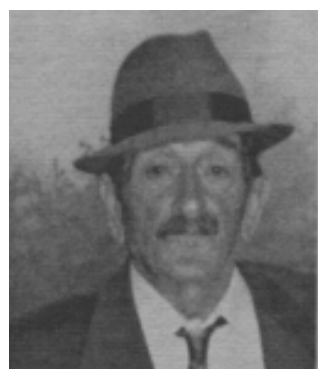
Palaganò Fuoristrada Club

Il 22 e 23 giugno si è svolto il 21° trofeo Palaganò Fuoristrada Club - Prova del campionato italiano velocità fuoristrada nella pista permanente del Dragone.

Cinquanta concorrenti (1/3 gli esordienti) si sono dati battaglia nelle quattro manches della gara.

Ottima l'organizzazione e buoni i risultati dei piloti locali, in particolare evidenza Lusoli Matteo.

Bravo!



Vito Marchi: un "eroe dimenticato"

Su preghiera di chi è stato un suo compagno d'armi, pubblichiamo l'annuncio della morte del partigiano Vito Marchi, originario di Monchio, da parecchi anni residente a Roteglia.

Vito Marchi era nato a Monchio nel 1917, è morto il 18 maggio di quest'anno ed è

stato sepolto nel suo paese natale, Monchio.

E' stato decorato con la medaglia d'argento al valor militare per aver fermato e respinto i tedeschi, da solo con il suo mortaio.

Riportiamo il testo che spiega il motivo del tiltolo onorifico di cui è stato insignito: " *In venti mesi di dure lotte partigiane, al comando della sua squadra mortai, dava numerose prove di ardimento e di indomito valore. Durante una violenta azione di rastrellamento effettuato da ingen-*

ti forze tedesche, sosteneva ed efficacemente controbatteva con la sua arma il fuoco nemico causando sensibili perdite nelle file avversarie. In altro successivo fatto d'armi, sempre al comando della squadra mortai, bloccava col suo intenso fuoco l'attacco nemico costringendolo ad arretrare ed arrecandogli gravi perdite.

Esempio di ardimento e di alto spirito combattivo".

(Saltino, Santa Giulia, Monchio di Montefiorino, 8 settembre 1943- 30 aprile 1945).

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Errata corrige

Nel numero scorso abbiamo erroneamente pubblicato che la ditta Prometeo opera nella nuova zona artigianale di Costrignano. In realtà si tratta della ditta **Pitagora**.

La ricchezza del volontariato

Non c'è dubbio che l'impegno nel volontariato rappresenta una delle maggiori ricchezze umane e culturali per una società. Vorrei portare l'attenzione sulla ricchezza, sul valore che ha per una comunità la presenza di persone che, gratuitamente, utilizzando il loro tempo libero, le proprie capacità, si impegnano in settori, i più vari, con l'unico obiettivo di rendersi utili alla propria comunità, di dare il proprio contributo alla crescita, nel senso più ampio del termine, del proprio paese.

Palagano in questo settore si trova, da sempre, in una posizione di primo piano. In un comune che conta circa 2500 abitanti sono presenti decine di associazioni che si occupano di solidarietà, assistenza sanitaria, sport, musica, cultura, ambiente... (potete trovarne un elenco sul nostro sito www.luna-nuova.it).

Vorrei portare l'attenzione sulla manifestazione "Esercitazione di aggior-



7 luglio 2002: elisoccorso di Pavullo durante un intervento

namento di primo soccorso in pazienti a grandi distanze dalle strutture ospedaliere" tenutasi il 7 luglio a Boccassuolo organizzata dal comune di Palagano in collaborazione con elisoccorso SAR Pavullo, Soccorso Alpino Emilia Romagna, Azienda USL di Modena, Medici di medicina generale della Comunità Montana Modena Ovest, Vigili del Fuoco di Modena, Modena Soccorso, A.V.A.P. di Palagano, Montefiorino, Alta Val Dolo, Polinago, Sestola, Serramazzone, Montecreto, Lama Mocogno, Fanano, Riolutato, Fiumalbo, Pievepelago, CRI di Prignano, Stazione Carabinieri di Montefiorino, Gruppo Alpini di Boccassuolo e Polisportiva di Boccassuolo.

Al di là della buona riuscita della manifestazione (anche se non si è potuto assistere alla

prova più attesa: la simulazione di un soccorso con l'elicottero in forza a Pavullo in quanto sempre impegnato in azioni di emergenza "reale") vorrei evidenziare l'aspetto, a mio parere, più importante: la dimostrazione che la collaborazione e l'integrazione tra il mondo del volontariato e quello istituzionale, con coloro, cioè, che si occupano di pronto intervento a livello professionale, è la strada giusta da percorrere: ognuno nel proprio ruolo. E' questo che vedo come aspetto di maggiore significato: le istituzioni non vengono meno ai loro doveri e operano, senza delegare, assieme e con il volontariato, che non deve e non può sostituire le professionalità specifiche. Tutti insieme consci del proprio ruolo. Per terminare mi piace rilevare come l'impegno nel volontariato non abbia colore, bandiera politica o appartenenza religiosa: chiunque può impegnarsi nel campo in cui maggiormente si riconosce, dove le proprie motivazioni trovano maggiore soddisfazione e realizzazione.

C'è solo l'imbarazzo della scelta.

Sosteniamo, partecipiamo, collaboriamo tutti, ognuno per la propria parte, perchè questa ricchezza umana possa continuare a manifestarsi al meglio per la crescita di tutti.

Davide Bettuzzi



7 luglio 2002: alcune immagini delle esercitazioni svolte a Boccassuolo



Fuoristrada Club Palagano

Il "Palagano Fuoristrada Club" nasce nel 1982 e possiede come impianto permanente la pista fuoristrada Dragone.

Ne fanno parte molte persone di Palagano e frazioni che dedicano parte del loro tempo libero al buon mantenimento della pista e alla preparazione di gare, dimostrazioni sportive...; di rilievo il fatto che siano stati coinvolti molti ragazzi del paese.

I membri del club organizzano, tutti gli anni, numerose manifestazioni di interesse nazionale tra le quali una gara di campionato italiano velocità



fuoristrada svoltasi quest'anno il 22 e 23 giugno, che attira piloti e spettatori grazie alle emozioni che riesce ad offrire.

Da tre anni ha luogo nella pista permanente il "Master by F.i.F." che mette a confronto i migliori equipaggi selezionati tra i club di tutte le regioni italiane. Per il 2002 tale manifestazione avrà luogo a metà ottobre.

Cinque il numero di corsi di guida fuoristrada in programma da giugno a settembre.

Le case automobilistiche noleggiavano la pista per collaudare le vetture di nuova immisione nel mercato.

Forti Chiara
(Presidente *Dragon's of road team*)

Volontari... amo

Quale sarà lo scopo e il senso del termine volontariato?

Ogni individuo uomo, donna, giovane o anziano che sia è chiamato a svolgere atti di volontarietà, ossia dovuti al proprio volere, senza che nessuno intervenga o sproni a compiere il gesto.

Fare volontariato è molto più di muoversi, di correre o di leggere un libro: è aiutare il prossimo, la propria famiglia, il proprio paese, la società.

Cosa saremo, senza un briciolo di amor altrui, senza lo spirito di arricchire il proprio paese e le proprie terre?

Cosa saremo o cosa potremo fare se molte associazioni di volontariato non facessero sentire la loro voce?

...le feste paesane, il tempo libero, i giochi, lo sport, la cultura, l'assistenza, e qualsiasi altro "ramo sociale" che può essere collocato in questa ottica di vita, potranno esserci senza volontariato?

Un elogio è rivolto da parte mia e sarei molto lieto se anche voi vi uniste, a coloro che ci danno e ci daranno il futuro dei nostri paesi.

E' un ragazzo che vi "parla", noi ci siamo, aiutateci voi tutti.

Lettera firmata

Corale Palaganese



Coro a quattro voci dispari composto da 33 elementi diretto dal M° Ottavio Piacentini.

Nato nel 1992 dalla passione per il canto corale e per il piacere di stare insieme.

Oltre ad un repertorio religioso per le festività ed i matrimoni, il coro spazia su temi classici e popolari.

Negli ultimi tempi si dedica con entusiasmo alla ricerca di vecchie ballate e melodie dell'Appennino.

La corale ha partecipato a diverse rassegne a livello regionale ed attualmente organizza una rassegna estiva ed un concerto di Natale in collaborazione con la Banda Musicale.



La buca delle lettere

La Luna nuova
Via Palazzo Pierotti 4/a
41046 Palagano (MO)
Fax: 0536/96.15.21
Tel.: 0536/96.16.21
e-mail: redazione@luna-nuova.it

**Non verranno
pubblicate lettere anonime**

Carissima Luna,
un tempo si pensava che le risorse della natura fossero infinite e se ne faceva, perciò, un uso quasi indiscriminato. In quel tempo, forse, andava bene così. Penso a quel bene vitale che è l'acqua, per la quale avevamo una scarsa considerazione.

Oggi il mondo è diventato piccolo e, non per nulla, si parla di "villaggio globale".

Abbiamo capito, quindi, che vicino a noi anche se si tratta di Africa, di India o altro esiste un'immensa quantità di persone che muore di sete. Cosa fare? Prima di tutto occorre prendere coscienza che il problema esiste.

Mi auguro di non dovere sentire più nessuno dire che ciò che succede laggiù non è affare nostro. Ma torniamo a noi e a che cosa posso fare io, qui e adesso (*hic et nunc*). E' necessario, secondo me, che diventiamo un po' tutti dei politici, intendendo questo termine come "costruttori della città dell'uomo". Mi rendo ben conto che non è facile anche perché i professionisti della politica non la pensano tutti così.

Allora occorre mettere l'Amministrazione pubblica, tutte le Amministrazioni, sotto i riflettori della pubblica opinione; è urgente che l'Amministrazione, la "casa della politica" diventi una casa di vetro, se già non lo è, dove tutti possono guardarci dentro.

Gli amministratori, poi, consiglieri, giunta, sindaco diventino come lenti di ingrandimento che aiutano tutti, specialmente i miopi, a leggere bene.

Occorre che ognuno sappia svolgere il proprio umile servizio, a corto raggio; non possono, pertanto, gli amministratori pubblici parlare dei grandi problemi mondiali e non vedere, e non

trattare di ciò che non funziona nel proprio paesello.

Noi a Costrignano, per esempio, abbiamo alcuni beni comunali assai preziosi quali: l'area artigianale, alla cui realizzazione modestamente ho lavorato anch'io, il campo sportivo dotato, tra l'altro, di un ottimo e costoso impianto di illuminazione, il parchetto comunale, a disposizione di chi viene da fuori, ed altro.

E' su queste realtà che occorre lavorare.

Ad altri suggerirei di farsi una passeggiata lungo il letto del Dragone, io la feci a suo tempo, e vedrebbe quanto sia, il fiume, in un letto di dolori: ha

bisogno di cure urgenti. Faccia, chi di dovere, una bella diagnosi dei mali del nostro territorio ed un grande dibattito pubblico per trovare le cure più opportune.

Questo sarebbe, secondo me, il miglior modo, per noi montanari della bellissima Val Dragone, di celebrare degnamente l'Anno Internazionale delle Montagne.

Chiedo scusa se ho urtato la suscettibilità di qualcuno, ma non è nelle mie intenzioni offendere chichessia.

Sempre a disposizione porgo distintissimi saluti

Ugo Beneventi

e-m@il

Se ho capito bene... mi piacciono molto gli scopi della vostra associazione!

Da un paio di anni sto tentando di recuperare "l'arte" di antichi mestieri! Vi sembrerà eccessivo parlare di arte, ma per me vedere un'anziano pensionato che con il solo aiuto di uno scuretto, una lima, un pezzo di legno su cui è incollata una striscia di carta vetrata, ricavare da un tronco di castagno della lunghezza di un metro e dieci, una bella sedia fatta come le facevano una volta... beh vi assicuro che sono rimasto sbalordito!!!

Per due anni ho frequentato questo ultraottantenne, con lui sono andato in un bosco di Zocca, (autorizzato dalla forestale) abbiamo scelto i tronchi migliori, esenti da nodi e da malattie (che io non avevo individuato), mi ha insegnato a riconoscere le piante più adatte! Mi ha insegnato a spaccarle senza violentare la vena.

Mi ha insegnato a tagliarle senza sciuparle e ottenendo la massima resa. Mi ha insegnato come calcolare le misure per i "cavecc" e per i dritti. Mi ha insegnato come assemblarle.

Mi ha portato a S.Agata Bolognese dove si trova ancora un'erba di canale (Pavera o Paledra) con una fibra molto lunga e sottile, pulita e con ottime caratteristiche di lavorabilità.

Mi ha costruito gli arnesi per raccogliere e pulire quest'erba, per poi essicarla. Mi ha insegnato a intrecciarla per impagliare le sedie... E tutto questo con passione ed entusiasmo!!!

Unico compenso... è un grazie di cuore, per avergli dato la possibilità di insegnare a qualcuno una cosa che lui credeva non interessasse più a nessuno!

Da parte mia ho ricevuto, senz'altro un'amicizia senza confini, e la ferma convinzione, che ciò che "Toni" mi ha insegnato, più che un "antico mestiere", si tratta di "Arte"
Vi sembrerà esagerato, ma credetemi questi artigiani "poveri" erano dei veri "artisti". Fare una sedia usando una "manareina", un ferro curvo e le mani, è cosa da artisti... anche se non entrano nelle gallerie d'arte!!!
Scusate lo sfogo! Ma sono contento di avervi trovato, e spero che la pensiate come me!
Spero di risentirvi presto! Ciao

Vittorio

Dal sito www.luna-nuova.it

"La vita è un campo di promesse, il cui raccolto supera ogni speranza per chi non ha paura della propria coscienza" . G.B.

"Buona estate a tutti, in particolare agli ospiti della nostra bellissima Val Dragone". Nico

L'ANGOLO DELLA POESIA

Avgöri Augurio

di Bruno Ricchi

**Avgöri a ch'i biönd
a ch'i mòr e a ch'i biänc
'na möchia 'd salùt
e, magàri, quéic fränc**

*Auguri ai biondi
ai mori ed agli albini
un mucchio di salute
ed anche qualche soldo*

**Avgöri ai puvràtt
e a chi é gh'à la manéra
a chi vól guarir
a chi cërca mujéra**

*Auguri ai poveracci
e a chi sta bene finanziariamente
a chi vuole guarire
a chi cerca moglie*

**Avgöri a ch'i giòven
ch'i càten ù lavùr
e ch'i schéccen meno
al celeradur**

*Auguri ai giovani
che trovino il lavoro
e che schiaccino meno
l'acceleratore*

**Avgöri ai pupìn
ai ragàc, ai anziän
ch'i gh'apien la forza
ed tgnis bén per män**

*Auguri ai bambini
ai ragazzi agli anziani
che abbiano la forza
di stare insieme*

**Avgöri a qui' d dèstra
e a ch'i mancin
ch'i vaghen d'acord
alméno un brisin**

*auguri a quelli di destra
e a quelli di sinistra
che vadano d'accordo
almeno un pochino*

**Avgöri pr'é mond
ch'al dvénta un pò méj
e che a pòst del bomb
al dröva i usvéj**

*auguri per il mondo
che diventi un po' migliore
e che al posto delle bombe
usi gli attrezzi da lavoro*

**Per tóti el naziùn
capis é 'n sia un càs
e ù's pòsa dabùn
véver un po' in päs**

*per tutte le nazioni
capirsi non sia un caso
e si possa davvero
vivere un po' in pace*

Tutti i mercoledì di agosto

PALAGANO

Mercatino serale

1-20 agosto

SAVONIERO

Torneo di calcetto in notturna

2 agosto

SAVONIERO

Festa country

2-3 agosto

FRASSINORO

1° motoraduno

3 agosto

PALAGANO

Strapazzona - gara podistica

3 agosto

MONTEFIORINO

Nomadi in concerto

3 agosto

PIANDELGOTTI

Musica in piazza

3-4 agosto

PRIGNANO

Sagra di S.Lorenzo

4 agosto

SAVONIERO

Festa dello sport

4 agosto

FRASSINORO

6° prova Appennino CUP in MTB

4 agosto

RUBBIANO

Festa dell'aratura

4 agosto

FONTANALUCCIA

Festa della trebbiatura

4 agosto

FARNETA

Festa insieme a Villa Nuova

6 agosto

PIANDELGOTTI

Festa dei più piccoli



Montefiorino, Calvario.

7 agosto

FARNETA

Festa Day Hospital oncologico

9 agosto

MONCHIO

Notte di note e stelle

9 agosto

MONTEFIORINO

Serata danzante

10-11 agosto

CASOLA

Casola in festa

10-11 agosto

FONTANALUCCIA

Festa d'estate

10-14 agosto

FRASSINORO

R'Estate in piazza

11 agosto

FONTANALUCCIA

Gara di pesca sportiva

11 agosto

MONCHIO

Concerto di S. Giulia

11 agosto

PIANDELGOTTI

Festa degli alpini

11 agosto

MONTEFIORINO

Apecar Day

12 agosto

MONTEFIORINO

Risate in piazza

13 agosto

MONTEFIORINO

Galà di miss Italia

12-15 agosto

PALAGANO

12° festa dei matti

13-14 agosto

MONTEFIORINO

Giornate medioevali

14-15 agosto

FONTANALUCCIA

Ballo liscio e musica dal vivo

14 agosto

MONTEFIORINO

Caldarroste a Ferragosto

15 agosto

MONCHIO

Giochi con l'acqua

15 agosto

FARNETA

Stracciadina per bambini



Palagano, Oratorio del Carmine (XVIII sec.). All'inizio del '900 l'oratorio è stato "spostato" dalla sua posizione originale e ricostruito nella posizione attuale.

15 agosto
FRASSINORO
Sagra dell'Assunta

15 agosto
PIANDELGOTTI
R'Estate in piazza

16 agosto
BOCCASSUOLO
Festa di S. Rocco

16 agosto
GUSCIOLA
Festa di S. Rocco

16 agosto
MONTEFIORINO
I burattini di Alessandro

17 agosto
PIANDELGOTTI
Musica in piazza

17 agosto
FARNETA
Fiera in festa

17 agosto
FONTANALUCCIA
Piazza in musica

17-18 agosto
MORANO
Sagra di Morano

17-24-25 agosto
MONTEBARANZONE
Sagra di Montebaranzone

18 agosto
PIANDELGOTTI
Commedia dialettale

18 agosto
MONTEFIORINO
Corr corr taroc - Gara podistica

18 agosto
MONTEBARANZONE
Festa matildica

18 agosto
FARNETA
Serata giovani

19 agosto
FARNETA
Commedia dialettale

22-24 agosto
PALAGANO
Festa della birra

23 agosto
MONTEFIORINO
Musica e magia in piazza

23-24 agosto
SUSANO
Susano in festa

24 agosto
PIANDELGOTTI
Musica in piazza

24 agosto
FONTANALUCCIA
Ballo liscio

25 agosto
CASTELVECCHIO
21° festa di fine estate

25 agosto
PIANDELGOTTI
Gara di Duetlon

31 agosto
FONTANALUCCIA
Tutti al mare

1 settembre
PESCAROLA
Sagra di Pescaraola

1 settembre
MONTEFIORINO
Oh che bel castello



Valle del Dragone

7 settembre
FONTANALUCCIA
September fest

8 settembre
MONCHIO
MTB Appennino CUP

8 settembre
PIANDELGOTTI
2° camminata di S. Geminiano

8 settembre
PIANDELGOTTI
Sagra di S. Maria

15 settembre
PIANDELGOTTI
Festa di fine estate

22 settembre
LAGO
Festa del Calvario

22 settembre
FRASSINORO
Festa di S. Claudio

28-30 settembre
PALAGANO
Master by FIF

29 settembre
MONTEBARANZONE
Sagra del vino

6 ottobre
MONCHIO
Il profumo del mosto

12-13 ottobre
FRASSINORO
2° festa del fungo e dei prodotti del sottobosco

13 ottobre
PRIGNANO
Festa della castagna

19-20 ottobre
RUBBIANO
Festa dei castagnacci

20 ottobre
MONCHIO
Festa della castagna

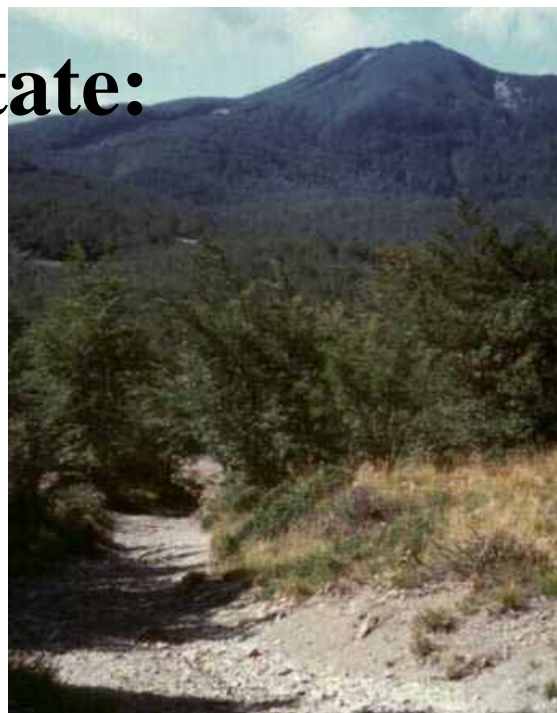
27 ottobre
MONCHIO
Festa della castagna

26-27 ottobre
MONCHIO - S. Giulia
Il tartufo

26-27 ottobre 1-2-3 novembre
MONTEFIORINO
11° Sagra del tartufo

Un itinerario per l'estate: la via Bibulca

La via Bibulca è un percorso che già nell'antichità conduceva dalla valle del Secchia fino a S. Pellegrino in Alpe ed oltre seguendo il crinale di spartiacque delle valli del torrente Dolo e del Dragone. Si tratta di un sistema viario costituito da mulattiere e carreggiate che presentano ancora in alcuni tratti i residui originali delle vecchie pavimentazioni. Il sentiero si snoda per 30 Km dalla località La Piana alla confluenza tra i torrenti Dolo e Dragone per arrivare a S. Pellegrino in Alpe.



Lunghezza: 30 km - Tempi di percorrenza (indicativi e calcolati senza soste): La Piana-Frassinoro 4 ore; Frassinoro-S. Pellegrino in Alpe 5 ore - Il sentiero è indicato da segnali e tabellato con frecce direzionali bianco-rosse. Si incontrano lungo il percorso fontanine ed aree picnic. Il sentiero è percorribile anche in Mountain Bike. Dislivello totale 1169 metri

Prima tappa La Piana - Frassinoro

La Piana (mt 360) - Frassinoro (mt 1131)
Lunghezza: 13 km
Tempo di percorrenza: 4 ore

Percorso

[La Piana-Montefiorino (50 min); Montefiorino-La Verna (55 min); La Verna-Frassinoro (2h 15 min)]

La **Via Bibulca** si imbecca presso la località **La Piana**, alla confluenza del **torrente Dragone** nel **Dolo**. In breve si raggiunge l'abitato di **Montestefano** dove recentemente è stato identificato un sito archeologico risalente all'età del Bronzo.

Dopo 20 minuti di cammino si giunge al primo luogo di sosta posto lungo il sentiero che in questo tratto è largo e ben delineato. Proseguendo per un tratto asfaltato sulla destra sorge l'oratorio della **Madonna delle Grazie**.

Si prosegue fino a raggiungere un sentiero in salita che conduce alla struttura di controllo del metanodotto e in corrispondenza di quest'ultimo si svolta a destra per arrivare all'incrocio con la strada e alle prime case di **Montefiorino**. Oltrepassato il centro del paese si giunge ad un incrocio nel quale si segue la freccia per Frassinoro. Si prosegue lungo la strada in salita fino ad incontrare sulla sinistra un gruppo di case appena prima delle quali, sulla de-



La Pieve di Rubbiano

A poca distanza dal sentiero è possibile visitare la Pieve di Rubbiano, uno dei più rappre-

sentativi esempi di romanico della provincia sia per la valenza architettonica e storica dell'edificio, sia per lo stato di conservazione. La Pieve sembra sia stata fondata verso l'VIII secolo. Fungeva anche da ospizio per i viandanti grazie alla sua ubicazione nei pressi della via Bibulca. L'attuale aspetto risale ad una ricostruzione dell'XI-XII secolo.

All'interno colonne con capitelli neocorinzi.

All'ingresso è posta una acquasantiera scolpita che si ritiene risalente al XII secolo.

stra, si imbecca un sentiero sterrato che scende per poi divenire pianeggiante. Si raggiunge un bivio di cui si prende il ramo di sinistra che sale e incontra poco dopo un successivo bivio che ancora si segue a sinistra. Si giunge ad un spiazzo dove si trova un bel metato recentemente ristrutturato e si continua a sinistra in salita fino alla strada provinciale che si segue per alcune decine di metri fino ad imboccare a dx un sentiero ghiaiato che sale a fianco di un boschetto di conifere. Dopo circa 300 metri si oltrepassa un incrocio per raggiungere dopo un lungo tratto la strada asfaltata sulla quale si svolta a sinistra, si giunge quindi all'abitato di **La Verna** e all'incrocio con la strada provinciale si svolta a destra. Si segue la strada provinciale per circa cinque minuti fino ad imboccare un'altra strada nei pressi di una piccola chiesa. Sulla sinistra qualche centinaio di metri più in basso si scorge la **chiesa di Casola** mentre sul versante opposto della valle si vede **Palagano**.

Si percorre questa strada fino ad un bivio nel quale si svolta a destra in salita fino ad incrociare nuovamente la strada provinciale. Svoltando a sinistra, dopo 300 metri si giunge al borghetto di **Lavacchio**. Si segue la strada ignorando a destra una strada asfaltata e dopo 150 metri, in prossimità di alcune querce sulla sinistra della strada si imbecca un sentiero che scende. Il percorso prosegue a destra, attraversa un piccolo ruscello e comincia a salire divenendo strada asfaltata. In breve si raggiunge l'abitato di **Serradimigni**.

Si prosegue a sinistra sulla provinciale per svoltare dopo 100 metri a destra e subito dopo in salita verso il bosco. Al bivio successivo si tiene la sinistra per poi girare a destra in prossimità di una casa sul sentiero che si ricongiunge sulla provinciale che si segue a sinistra per soli 20 metri per poi svoltare a destra su una carreggiata che scende. Sulla sinistra si scorge il **Monte Cantiere** e i massi ofiolitici nei quali sono scavate le **Miniere di Toggiano**.

Si prosegue fino ad una strada ghiajata che si imbecca a destra e che conduce al borgo di **Tollara**. Dopo le prime case dirocate si svolta a sinistra su un sentiero che scende ripido e raggiunge, dopo aver svoltato a destra, un punto sosta con tavolo e panchine. Poco oltre si svolta a sinistra su ampia strada ghiajata che conduce al borgo di **Mercato Vecchio** che si oltrepassa fino ad imboccare a destra un'altra strada ghiajata. Si percorre la strada fino ad un incrocio che, a sinistra, conduce al borgo di **Aradonica**.

Poco prima del borgo si gira a destra su una carreggiata che sale e oltrepassa alcuni ruscelli fino a un sentiero nel quale si svolta a dx e dopo pochi metri gira a sinistra in salita. Si prosegue fino a raggiungere le prime case di **Frassinoro** e infine la piazzetta del municipio.

Vitriola

Vicinissima a Montefiorino si trova Vitriola, località menzionata per la prima volta nel 1054.

Qui sorge la chiesa di S. Andrea fondata attorno al XII secolo e che conserva allo stato originale sia la facciata sia i fianchi. In

particolare nell'arcata del portale si può ammirare la copia (l'originale è conservato all'interno della chiesa) di una lunetta raffigurante tre personaggi, un'aquila e un angelo. Il basso rilievo è di concezione ed esecuzione arcaica ma per analogia con la lastra triangolare di Frassinoro può ragionevolmente essere fatto risalire alla seconda metà dell'XI secolo.



A Vitriola si possono ancora ammirare esempi di Case-forti (Il Pignone Ca' Baroni): forme architettoniche tipiche del XIII secolo con funzione abitativa e di difesa. La concentrazione di queste strutture nella zona di Vitriola è dovuta al clima che ha favorito lo sviluppo agricolo e ha consentito condizioni di vita meno misere rispetto ad altri territori vicini. La ricchezza attirava razziatori e malviventi per difendersi dai quali furono elevate le fortificazioni. Presenti anche le case-torri, strutture architettoniche posteriori

alle case-forti (sec. XIV e XV) con una funzione essenzialmente abitativa e di servizio all'agricoltura.

Montefiorino

Il centro di Montefiorino è dominato dalla mole possente della rocca medioevale. Al medioevo risale anche la torre del Poggio mentre di epoca posteriore è la piccola cappella dell'oratorio degli Zerbini. Il territorio di Montefiorino faceva parte dei possedimenti che Beatrice di Lorena, madre di Matilde di Canossa, assegnò alla Abbazia di Frassinoro al momento della sua fondazione (1071).



Durante la seconda guerra mondiale, questi luoghi furono teatro di una intensa attività partigiana che culminò, nel 1944, nella creazione della prima Repubblica Partigiana d'Italia. Montefiorino è stato insignito della medaglia d'oro al valore militare. All'interno della splendida rocca medioevale, è stato allestito un museo dove sono state raccolte testimonianze della Repubblica.

Seconda tappa

Frassinoro - S. Pellegrino in Alpe

Frassinoro (mt 1131) - S. Pellegrino
in Alpe (mt 1529)
Lunghezza: 17 km
Tempo di percorrenza: 5 ore

Percorso

[Frassinoro-Pietravolta (1h 45min);
Pietravolta-S. Geminiano (1h 35min); S.
Geminiano-S. Pellegrino in Alpe (1h
40min)]

Dalla piazza del municipio di **Frassinoro** si imbecca la strada posta di fronte, si prosegue per alcuni metri e si svolta nella prima strada a sinistra, tenendo a sinistra la farmacia. Oltrepasato, a sinistra, il campo di calcio e raggiunta la chiesa si volta a destra, in salita, in prossimità dell'incrocio posto di fronte ad essa. Dopo 300 metri si arriva ad un incrocio dove si volta a sinistra, si prosegue per un altri centinaio di metri e, tra il civico 198 e il 200, si svolta in una strada posta sulla dx. Raggiunto un bivio si svolta a sinistra e dopo poco ancora a sinistra proseguendo diritto su fondo ghiaiato per circa 1 km in salita.

Il sentiero poi si dirama a sinistra, nei pressi di un palo del metanodotto e seguendo questa direzione ed avanzando in discesa giunge all'incrocio con la provinciale 32 nella quale si prosegue a destra.

Dopo 10 minuti di cammino si arriva al borgo **Il Monte**; subito dopo l'abitato nei pressi di un edificio in pietra si volta a sinistra su un sentiero che incrocia nuovamente la provinciale che si percorre girando a sinistra. Nei pressi di una grossa stalla si gira a sinistra imboccando una strada sterrata a fianco del bosco fino a un bivio del quale si segue il ramo destro che ancora prosegue a fianco del bosco fino a immergersi completamente. All'incrocio con la strada ghiajata si svolta a destra per tornare sulla provinciale e girare a sinistra fino al cartello di **Madonna di Pietravolta**.

Si volta a destra su un sentiero in salita che dopo un breve tratto conduce prima alla strada asfaltata, poi al centro del paese. Da qui si prosegue in direzione di Piandelagotti e percorsi 100 metri, sulla destra, al numero civico 31 si raggiunge un'officina con a fianco una stradina asfaltata in cui si svolta. Dopo alcuni metri la strada diviene ghiajata e sale ripidamente incontrando un bivio nel quale si volta a destra imboccando la strada che sale e da cui si scorge la **Diga di Fontanaluccia**.

Si continua a salire mantenendo nel reticolo dei sentieri esistenti il sentiero centrale che giunge ad un crinale ghiaioso oltre il quale si entra nel bosco. Al bivio successivo si tiene la sinistra: il sentiero è ben delineato e prosegue in discesa oltrepasando un cancelletto e giungendo all'abitato de **La Canalaccia**. Si prosegue fino alla strada asfaltata girando a destra e ri-

Frassinoro

Secondo la tradizione il nome deriva da una antica immagine della Madonna che, di notte, appesa ad un frassino, irradiava luminosi raggi d'oro.

Beatrice (madre di Matilde) fondò nel 1071, proprio nel luogo dove sorgeva una cappelletta eretta in onore del "frassino d'oro" l'Abbazia di Frassinoro, complesso monastico benedettino che esercitò fino al XIV secolo il dominio su tutto il territorio a cavallo delle vallate del Dolo e del Dragone. Il complesso venne distrutto da una frana nel XV secolo e la chiesa attuale è frutto di diversi interventi anche di epoca moderna. Dell'antica abbazia sono conservati numerosi frammenti scultorei quali le colonne della torre campanaria. L'interno della chiesa a tre navate sorrette da basse colonne ad ampio raggio presenta

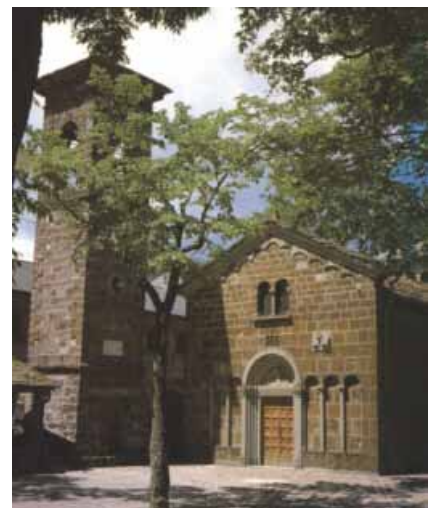
una bella copertura lignea. Nel secondo pilastro a sinistra è incastrato un importante bassorilievo triangolare risalente all'XI secolo (ma da alcuni ritenuto un frontone sepolcrale di origine longobarda) raffigurante un



personaggio a braccia aperte circondato da griffi alati. Nella canonica è conservata la "colomba eucaristica" una pisside in rame dorato e martellato ed inciso della fine del XII secolo. Questo rarissimo oggetto veniva posato su di un piatto e sospeso, tramite catenelle, sull'altare. Opera di maestranze orafe di Limoges, testimonia i rapporti tra la Badia e i monasteri francesi nei secoli XII-XIV.

Pietravolta

Le prime notizie riguardanti Pietravolta risalgono al 1222 come località attraversata dalla Via Bibulca e successivamente nel 1306 in un trattato tra Modena e



prendendo dopo circa 100 metri il sentiero sulla sinistra in discesa che oltrepassa una cappella votiva posta sulla destra e giunge ad un ponticello di legno. Lo si oltrepassa svoltando a sinistra e dopo alcuni metri a destra, in salita, si segue il sentiero che conduce fino alla strada provinciale a al punto di sosta con tavolo e panchine.

Si percorre a sinistra la strada per circa 30 metri per poi imboccare a destra il sentiero che prosegue fino a un bivio del quale si prende il ramo destro. In seguito si incrocia una strada ghiaia: si tratta del **sentiero Matilde** che si segue svoltando a sinistra. Si prosegue fino alla località **Colle del morto** dove si incrocia la strada asfaltata che si attraversa per imboccare il sentiero di fronte. Dopo pochi minuti di percorso sterrato si confluisce nuovamente sulla strada che si percorre per alcuni metri per riprendere il sentiero a sinistra e giungere ad una strada ghiaia nella quale si volta a destra. Questa in breve si porta parallela alla strada asfaltata fino a ricongiungersi nuovamente con essa. Percorsi circa 150 metri di strada asfaltata in salita da destra riparte il sentiero in mezzo al bosco che sbuca ancora sulla strada da attraversare per riprendere la carreggiata che porta al rifugio Prati Fiorentini e alla località **S. Geminiano**.

Dalla chiesa si prosegue in salita sulla strada sterrata per 500 metri fino al bivio che si imbecca a sinistra: dopo 150 metri circa, nei pressi di un altro bivio, si tiene la destra in salita per attraversare due piste da sci e raggiungere il crinale. Si prosegue dritto ignorando i sentieri che si dipartono dal crinale fino a giungere al **Passo delle Radici**.

Oltrepassato l'albergo si imbecca a destra il sentiero in discesa in prossimità dello skilift. Il percorso che qui coincide con il sentiero Matilde e il sentiero Spallanzani aggira i contrafforti del monte e giunge, dopo circa un'ora di cammino a **S. Pellegrino in Alpe**.

Lucca. Nel '600 esisteva già una cappella dedicata alla Beata Vergine della Neve che custodiva un quadro ritenuto miracoloso. La chiesa attuale risale al XVIII secolo ed è stata oggetto di numerosi lavori di ristrutturazione

I Prati di S. Geminiano

Formano un'area pianeggiante a ridosso del crinale appenninico frequentata già in epoca antichissima come testimonia il ritrovamento di una punta di freccia in selce probabilmente risalente al neolitico. Nell'XI secolo qui sorgeva un ospizio per i viandanti che percorrevano la via Bibulca citato per la prima volta nel 1105 e di cui oggi nulla rimane. L'oratorio risale al 1632 ed è stato ricostruito nel '900.

S. Pellegrino in Alpe

Trovandosi prossimo al valico S. Pellegrino in Alpe rappresentava il luogo privilegiato per la sosta di pellegrini e viandanti.

L'ospizio è documentato a partire dal 1110 ma la tradizione lo vuole fondato nel

VII secolo da S. Pellegrino stesso. Fu ampliato nel XIII secolo e ricostruito nel 1462. Accanto sorge il santuario dei Santi Pellegrino e Bianco che accoglie un tempietto con i corpi imbalsamati.

La chiesa è stata ricostruita più volte nel corso dei secoli ma presenta ancora alcuni elementi di architettura e scultura di epoca medioevale. Vicino a S. Pellegrino in Alpe si trova la località detta "**Il giro del Diavolo**".

Secondo la tradizione il diavolo, infuriato con il Santo per la sua resistenza alle tentazioni, lo prese a ceffoni, facendolo ruotare per tre volte su se stesso.

La valletta sottostante accoglie cumuli di pietre formati in seguito alla secolare consuetudine dei viandanti di caricarsi di sassi per penitenza o per voto e poi depositarli in quella sede.



Cenni storici: le terre della Badia

Il 29 agosto 1071 Beatrice di Canossa, madre di Matilde, fondò a Frassinoro un Monastero Benedettino al quale donò, perchè potesse prosperare, 12 Corti: Roncosigifredo, Medola, Vitriola, Antinano, Carpineta, Verabio, Puliano, Isola, Budrione, Campagnola, Motulo e Regiolo. Le corti di Roncosigifredo, Medola e Vitriola, assieme a Frassinoro costituirono il territorio sul quale la Badia ebbe signoria per circa un secolo, sino al 1173, e che assunse il nome di Terre della Badia

o Abbazia. La Rocca di Medola, a base quadrangolare, solida, imponente e difficilmente espugnabile, sorgeva su uno scoglio isolato, nella sponda sinistra del Dragone, nel territorio dell'attuale Lago comprendeva Medola, Lago, Casola, Serradimigni, Tolara, Naredola, Sassalto, Sassatella, Palagano e Boccassuolo. La Corte di Roncosigifredo, in gran parte costituita da bosco e pascolo, era situata nella parte alta della Val Dragone e il castello sorgeva nel territorio dell'attuale Riccovolto e aveva giurisdizione

su Roncosigifredo, Riccovolto, Carge-dolo e sulla Selva Romanesca. La giurisdizione della Corte di Vitriola comprendeva Vitriola, Cerredolo, Cisana, Massa, Cornilio, Mogno, Montestefano, Rubbiano, Gusciola, Farneta, Costrignano, Susano e Savoniero. Prima della costruzione del Monastero le varie Parrocchie dipendevano dalla Pieve di Rubbiano. Inevitabilmente sorsero controversie tra la Pieve e il Monastero tali da fare intervenire, nel 1121 Papa Callisto II.

12 Cenni geologici

L'Appennino modenese ha un'origine marina.

Le rocce appenniniche, infatti, si depositarono in un antico mare e la prova più evidente è fornita, oltre alle loro caratteristiche sedimentologiche, dalla presenza in esse di resti di vari organismi marini (fossili).

Verso la fine dell'Era Mesozoica o Secondaria (150 milioni di anni fa) ad est delle attuali Sardegna e Corsica si estendeva un ampio mare con una profonda fossa allungata, in corrispondenza dell'attuale mar Tirreno, e via via sempre meno profonda verso l'attuale ex-Jugoslavia dove c'erano estese barriere coralline. Nell'Era Terziaria si formò un'altra grande fossa, parallela alla prima, all'incirca in corrispondenza dell'attuale catena Appenninica. In queste due fosse dalle sponde relativamente ripide oltre ai sedimenti finissimi, che normalmente si depositano nei mari lontano dalle coste, franarono enormi quantitativi di



Barigazzo: affioramento in cui sono ben visibili diversi strati geologici

sedimenti, anche grossolani, che si accumularono per uno spessore di qualche migliaio di metri. Verso la fine dell'Era Terziaria (35-40 milioni di anni fa) iniziò un'attività di corrugamento della crosta terrestre accompagnata da enormi pressioni di compressione laterale in corrispondenza prima della fossa più occidentale, poi di quella

orientale.

Questi movimenti, durati 2-3 milioni di anni, portarono, in un primo tempo, buona parte dell'enorme pacco di strati che colmava la prima fossa a ripiegarsi e a traboccare nella fossa stessa, slittando verso oriente sopra gli strati depositi nella seconda fossa. Successivamente anche gli strati della seconda fossa si corrugarono e si innalzarono fino ad emergere, parzialmente ricoperti dagli strati più antichi che nelle fasi iniziali erano slittati sopra di essi.

Si formò così l'ossatura della catena appenninica che raggiunse l'aspetto attuale sotto l'azione di modellamento ed erosione dei fattori climatici e della forza di gravità.

Alla fine dell'Era Terziaria la catena era ormai formata dislocando rocce ad oltre 2000 metri di quota, ma il mare si estendeva ancora dentro l'attuale pianura Padana.

Nella fascia montuosa più elevata dell'Appennino modenese, fra il crinale e all'incirca la linea Fanano-Montecreto-Barigazzo-Braglie, affiorano arenarie che si sono depositate nella più orientale delle due fosse durante la parte medio-superiore dell'Era



Lago Scaffaiolo. Testimonianza della presenza di ghiacciai in epoche remote sulle cime più alte appenniniche

Terziaria. Queste rocce costituiscono montagne dall'aspetto aspro e dirupato che ricordano le vette alpine.

Nelle cime più elevate si formarono piccoli ghiacciai di cui rimangono ancora tracce come alcuni piccoli laghetti dell'alto Appennino Modenese. A valle della linea Fanano-Barigazzo-Braglie affiorano rocce depositatesi nella più occidentale delle due fosse e slittate verso oriente. Sono rocce dell'Era Mesozoica superiore ed essenzialmente costituite da argille (argille scagliose), da calcari o

arenarie alternate a strati argillosi o marmosi in placche, lembi accavallati e scompaginati.

Entro queste rocce sono sparse, qua e là, altre rocce di varie dimensioni di colore nero o verde molto scuro, le ofioliti, costituite da diabasi, serpentine e gabbri che rappresentano i resti di grandi colate di lava che si intercalarono ai sedimenti nella fossa occidentale.

Nelle ofioliti, presso Boccassuolo, il diabase mostra una evidente struttura a cuscini (pillow-lava) tipica delle effusioni laviche sottomarine. Collega-

te con le ofioliti si hanno spesso mineralizzazioni di vario tipo talvolta con cristalli ben sviluppati.

Nella Val Dragone si trovano anche piccole quantità di rame nativo (pare sia stato utilizzato per la fusione delle campane di Cargedolo), calcopirite, malachite (carbonato di rame), cuprite (ossido di rame), pirite (solduro di ferro, di colore aureo e splendente che spesso ha creato facili illusioni), cristalli di quarzo ed altri minerali ancora.

In varie zone fuoriescono idrocarburi gassosi (metano).

La Valle del Dragone

La Valle del Dragone si allunga per una ventina di chilometri dai 1700 metri di altitudine dell'Alpe di San Pellegrino, che la chiude a sud, ai circa 300 della confluenza del fiume Dragone nel Dolo.

A occidente è separata dalla Valle del Dolo dai monti Roncadello (m. 1353) e Modino (m. 1414). A oriente è delimitata dal lungo sperone montano formato dal Sasso Tignoso (m. 1492), dall'Alpesigola (m. 1642), dal Cantiere (m. 1618) e dai monti Spino (m. 1070), San Martino (m. 1053) e S. Giulia (m. 935).

Nelle zone inferiori agli appezzamenti coltivati si alternano sparsi castagneti e querceti.

L'alta Val Dragone, invece, è caratterizzata dalla faggeta, dal ricco

sottobosco e da aree da pascolo, che nei secoli hanno soppiantato per la massima parte le conifere originarie. Lungo le pendici delle cime più elevate domina la spoglia prateria d'altura, tapezzata dal mirtilleto e colorata, allo sciogliersi delle nevi, dall'estesa ed effimera fioritura dei crochi.

La fauna che popola la vallata è ancora abbastanza ricca. Scomparsi da tempo i grandi predatori si incontrano oggi la faina, la puzzola, la martora, la donnola, la volpe, il tasso, il ghiro, lo scoiattolo, la lepore, il riccio. Il daino ed il capriolo vi sono stati introdotti di recente, a scopo di ripopolamento. Il cin-

ghiale, liberato a fini venatori nei boschi di crinale, vi si è riprodotto in gran numero.

I gallinacci più comuni sono il fagiano, la starna, la pernice, la quaglia. Si possono osservare, con maggiore facilità, passerii, merli, cardellini, cincie.

In autunno vi transitano, provenienti da settentrione, il tordo, la beccaccia, l'allodola e torme di colombacci. Non rari, soprattutto dopo inverni particolarmente miti, l'incontro con rettili, comprese vipere.

La Val Dragone aperta su panorami che sempre più vaste e luminose, mano a mano che si sale, offre, in aggiunta alle bellezze paesaggistiche, motivi d'interesse storico-artistico, legati prevalentemente alle vicende medioevali.



Le miniere della Val Dragone



Cinghi di Boccassuolo, ingresso di una miniera

Ubicate in due siti principali, si trovano nell'ofiolite di Boccassuolo.

Si tratta dell'affioramento ofiolitico più imponente dell'Appennino modenese, principalmente sviluppato sul versante destro del torrente con affioramenti più ridotti sul versante opposto, al poggio di Medola e al monte Calvario.

L'area maggiormente interessata dall'attività estrattiva è all'interno del triangolo delimitato dalla vetta del Poggio Bianco Dragone, dall'alveo del torrente e dal fosso delle Carpinete. Qui si trovano otto delle dodici miniere totali della valle; le altre quattro, di dimensioni più ridotte si trovano più a monte sul versante nord del cinghio del Corvo. La lunghezza di queste miniere è estremamente variabile, si passa da pochi metri di alcuni saggi di scavo, agli oltre settecento della più estesa. I rilievi, le misurazioni e le minuziose esplorazioni delle gallerie sono state effettuate, a partire dal 1994 dagli speleologi dell'OSM Sottosopra di Modena. La maggiore parte delle gallerie si trova in luoghi difficilmente raggiungibili, parte dei cunicoli sono allagati ed in alcuni punti la roccia è franata.

Presso l'Archivio di Stato di Modena

giace una documentazione riguardante le miniere dalla val Dragone composta da concessioni di scavo fatte dagli Estensi a privati cittadini, notizie di giacimenti e relazioni di scavi redatte per lo più da sovrintendenti ducali, descrizioni particolareggiate delle zone, dettagli sulla consistenza e la qualità dei minerali scavati, note di pagamenti di minatori, tecnici.

L'11 giugno 1343 Guglielmo del fu Matteo da Montecuccolo stipulò un contratto con alcuni operai in cui si legge: "In venis inventis et que inveniri vel reperiri in terris Medole et Bochaxoli, ex quibus aurum, argentum, ramun, stagnum, plumbum, ferrum vel aliquod metallorum de predictis haberi, percipi et extrahi poterit..." (Dalle vene metallifere che potranno essere trovate o reperite nelle terre di Medola e Boccassuolo potrà essere estratto e posseduto oro, argento, rame, stagno, piombo, ferro o qualsiasi composto dei predetti metalli...). Nel 1458 viene data notizia dal Duca Ercole I di ritrovamenti di rame fatti da Francesco da Ravenna a M. Modino. Il 10 luglio 1631 il Conte Jacopo Bertocchi, sovrintendente ducale, scrive al Duca Francesco I di

una miniera di rame a Monte Modino. Vennero chiamati dei 'metallieri' tedeschi o 'mineristi' la cui opera non approdò a notevoli risultati. Il 16 febbraio 1698 il Consiglio delle Miniere di Hannover, chiamato a giudicare i metalli delle miniere di Frassinoro e Medola, si pronuncia in modo favorevole sui risultati degli scavi. Dichiara anche la propria incompetenza a giudicare se "quel foco che brucia da per sè" (i fuochi di Sassatella provocati da fuoriuscita di gas metano) "possa servire ad arrostitire le miniere di rame, perchè sconosciuto". Da Medola Matteo Nardi il 12 settembre 1699 inviava al Duca Rinaldo I uno schizzo della zona delle miniere segnando sul versante di Boccassuolo e Toggiano numerose cave. E' un disegno in cui è indicata anche la zona che venne saggiata tra 1940 e il 1942. Nel 1740 venne fondata la Società delle Miniere con numerose sottoscrizioni (azioni da lire modenesi 600 ciascuna). Bisogna dire che le miniere della Val Dragone erano le più modeste di contro a quelle della Garfagnana che comprendevano anche marmi. La Società però non ebbe lunga vita e fu sciolta nel 1742. Nel 1752 il Governatore di Sestola cita le miniere di Vestole (Sassatella), di Lago e della Pieve di Renno.

In data 30 novembre 1758 in una relazione del tribunale camerale al Duca Francesco III circa la domanda del Marchese di Montecuccolo del 1756 di scavar miniere nella Provincia del Frignano si scrive che "tre sono le miniere di rame finora trovate: la prima in luogo detto Vesale, la seconda in luogo denominato Renno, la terza in sito denominato Lago o di Toggiano".



Palagano: l'origine del nome si fa derivare dal termine pre-latino "palàga", che significa "pepita d'oro"

Restaurato l'organo di Costrignano

Il 16 agosto alle ore 21, nella chiesa parrocchiale di Costrignano, verrà inaugurato l'organo storico di Antonio Battani (1894) al termine dei lavori di restauro



Cenni storici

L'organo della chiesa parrocchiale di S. Margherita in Costrignano fu costruito nel 1894 dalla ditta Antonio Battani e figlio Giosuè di Frassinoro. Il 26 agosto 1894 si tenne il concerto di inaugurazione ad opera del m° Antonio Mattioli, organista della cattedrale di Reggio Emilia.

Fin dall'origine risulta collocato su cantoria ubicata in "cornu evangelii" e ci è pervenuto pressoché intatto, a parte un maldestro intervento che negli anni '50 applicò inutili "baffi" alle canne di facciata ed elettrificò il mantice senza tuttavia rimuovere l'originale sistema di alimentazione manuale.

Strumento di tipico impianto serassiano e di splendida fattura è impostato in base 16' su di una tastiera con pedaliera diritta autonoma di 28 note, con un ricco materiale fonico sia in termini di registri di "ripieno" che di registri di "colore"; è inoltre dotato, in linea con le tendenze dell'epoca" di accessori quali il "tremolo" e la "grancassa con piatti".

Dal 1894 al dopoguerra l'organo non subì che interventi di manutenzione ordinaria (pulizia ed accordatura periodiche) e solo negli anni '50 fu oggetto di un'infausta manutenzione straordinaria nel cui ambito, fortunatamente, non risulta alcun intervento di alterazione del quadro fonico, nè per modifica dell'intonazione, nè per sostituzione, eliminazione od aggiunta di canne. Da allora non è stato più effettuato alcun intervento. La sola facciata della cassa lignea che contiene l'organo è stata restaurata mantenendo inalterati colori, motivi e fregi originali.

Il restauro

Le operazioni di restauro hanno comportato il completo smontaggio di tutto il materiale fonico, della tastiera, della pedaliera, della registrazione e di alcune parti della meccanica. E' stata parzialmente rimossa la manticeria come alcune parti della cassa e della carpenteria. Il somiere maestro "a vento" è stato smontato per ciò che riguarda i pettini e la registrazione. Sono stati puliti tutti i ventilabri e i ventilabrini con le relative molle; le pelli di dubbia tenuta sono state sostituite mentre le molle e le guide che presentavano inizio di ossidazione sono state rifatte in ottone crudo. Le meccaniche sono state pulite e disossidate e trattate con olii protettivi. Tastiera, pedaliera e registrazione sono state restaurate nella forma originale. Tutte le parti in vista sono state lucidate a gomma lacca. La manticeria è stata completamente revisionata

con sostituzione delle pelli logore, risanamento dei canali porta vento, reimpellatura delle valvole di sicurezza e degli innesti conici levassosse; è stato restituito a perfetta funzionalità l'impianto levamantici manuale mentre è stato sostituito

il vecchio e rumoroso ventilatore.

Il restauro del materiale fonico è stato molto impegnativo sia per le alterazioni inflitte nel corso dell'intervento degli anni '50 sia per le ossidazioni provocate da escrementi di topi. Le canne di facciata sono state rimesse in forma con rimozione dei baffi mediante bisturi cercando di non rovinare ulteriormente la superficie già alterata dalle grossolane saldature.

Le canne interne sono state rimesse in forma, risaldati gli squarci provocati da improprie accordature, rimossa la profonda ossidazione. Grande cura è stata riposta nel restauro delle canne ad ancia.

Le canne di legno sono state revisionate con sostituzione delle pelli rovinate.

Dati tecnici

- Cassa lignea dipinta a tempera con fregi intagliati e traforati
- Facciata di 31 canne, bocche non allineate con labbro superiore "a mitria"
- Tastiera di 58 note con coperture di osso e di ebano sovrapposto a per
- Pedaliera diritta di 27 note
- Divisione bassi/soprani
- Registri ad incasso su due colonne (tromba, clarino bassi, clarino soprani, flauto a cupside, dulciana bassi, dulciana soprani, flautino piccolo, voce celeste, principale 16', bordone, principale 8', ottava, XV, XIX-XXII, XXVI-XXIV, contrabbassi, ottave)
- Accessori: pieno, combinazione preparabile "alla lombarda", tremolo, grancassa a piatto, campanella di richiamo per tiramantici, uniole tasto-pedale

La fòla d'ù luv e la vùipa

Una domenica mattina u louve e la vuipa (il lupo e la volpe) partirono presto da casa loro, Ça e Burell du luv, e piano piano scesero fino a Ca' d'Butega.

Quando arrivarono la Cunsiglia e Delelmo, marito e moglie, erano appena partiti per andare alla messa a Boccassuolo.

Il lupo e la volpe ebbero così tutto il tempo per entrare attraverso un finestrino *in de tuvadell* (la cantina) dove c'erano i formaggi, i *bashlott* (grandi catini) del latte, per far affiorare la panna per poi fare il burro, alcuni salami e una *sungia*. Il lupo e la volpe affamati si misero a mangiare e bere tutto questo ben di Dio.

La volpe ogni tanto andava a provare se con la pancia passava ancora dal finestrino, mentre il lupo, ingordo, pensava solo a mangiare e a bere.

Quando la volpe si accorse che il finestrino le andava stretto uscì mentre il lupo, imperterrito, continuò ad ingozzarsi. Quando fu satollo provò ad uscire, ma non ci passava più; si mise allora a dormire in un angolo *de tuvadell*. Nel dormire il lupo, che aveva decisamente mangiato troppo, *sornocchiava* (russava) sonoramente e ogni tanto per il troppo latte bevuto faceva anche delle *lofffe* (flatulenze). Finita la messa Delelmo e la Consiglia tornarono a casa. Arrivati Delelmo disse alla Consiglia: "*va in de tuvadell a tor un furmajje che a fomma na pulentina*" (vai in cantina a prendere il formaggio che ci facciamo una polentina) "tanto io vado a riempire il paiolo alla fontana".

La Consiglia appena aprì la porta vide



il lupo che *sornocchiava*, tornò indietro e chiamò Delelmo. Delelmo prese la *canella* (mattarello allungato per tirare la sfoglia), ed entrò nella cantina, e, tra l'odore di lupo e quello di formaggio, iniziò a menare "cannellate" a destra e a manca.

Il lupo sorpreso nel sonno le prendeva tutte e in tutte le direzioni, tanto che dopo pochi minuti era stanco di prenderle, ma Delelmo ancora menava. Il lupo cercava di raggiungere il famoso finestrino, ma, a causa della pancia troppo grossa non riusciva ad uscire. Ormai disperato mise la testa fuori dal finestrino, ma rimaneva all'interno *e cul* (*sedere*), e Delelmo prese la *shbercura* (rincorsa) e assestò un poderoso calcio nel "bofice" (culo): il lupo fu sparato fuori dalla

Questa volta cambio genere, racconterò una favola, la più famosa di Boccassuolo, che tutti i "bambini" come noi (che hanno più di 50 anni purtroppo!), hanno sentito raccontare la sera, prima di andare a letto, generalmente da un "vecchio o da una vecchia" accanto al camino, con i piedi sulla reula o vicino alle stufe economiche che iniziavano ad arredare le nostre cucine. La "mia vecchietta" si chiamava Gigia saggia di anni e di favole meravigliose, che veniva "a vegghe" (a trovarci) ci intratteneva, ci incantava e ci spaventava con i suoi racconti.

Prendendo spunto da questa favola opportunamente riveduta e corretta è venuta fuori questa.

cantina.

Il lupo con le terga doloranti e la pancia tutta pesta, si avviò mogio mogio verso casa. Strada facendo incontrò la volpe. Questa era andata nel frattempo ai Casoni ed aveva rubato e mangiato una gallina a Lino (il fotografo). Per far credere che era stata maltrattata si era messa le budella della gallina attorno al collo. Quando il lupo la vide, tutto *scaicchiante* (guaiando dal dolore) le raccontò le proprie avventure; di risposta la volpe le disse che questo era niente, perchè lei, aveva preso tante botte che le avevano persino messo le budella al collo...

I due lamentandosi si avviarono verso *e Burell di Louv*, casa loro, passando da *Bramo della Ca' Nova*. Si fermarono a salutarlo in quanto era molto

Risposta al quiz del numero scorso

La risposta al quiz formulato nello scorso numero riguardante la divisione delle mucche è che il saggio boccassuolese aveva capito che i palaganesi non dividevano una unità ma bensì una frazione di questa perchè $1/2+1/3+1/9=17/18$ che è inferiore a 1.

Prossimamente dimostrerò ai palaganesi (solo a loro) che 4 è uguale a 5 e che pi greco (il famoso numerino per calcolare la circonferenza e l'area del cerchio) invece di essere 3,14 è uguale a 2.

(Tutto questo, naturalmente se non vi siete rotti di leggere le stupidate che scrivo).

amico della volpe e poi avevano entrambi i capelli rossi. Bramo fu molto contento della visita, e sapendo delle peripezie del lupo propose di lenire i suoi dolori applicando una famosa legge della fisica la quale stabilisce che se ad una forza se ne contrappone una uguale ma di senso contraria le due forze si annullano. Fece quindi salire il lupo su un bancone da falegname e chiese dove avesse preso le botte. Il lupo rispose: "Sulla schiena". Bramo lo fece allora sdraiare a pancia in su, e cominciò con una tavola a ribattergli le botte di Delelmo. Il lupo che credeva nella fisica disse che in teoria tutto era giusto, ma in pratica gli faceva un po' male *l'umbrigule* (ombellico) quidi pregò, ringraziò, supplicò di smettere, perchè si sentiva già molto meglio.

Bramo smise, li salutò, i due si incamminarono di nuovo.

Quando passarono da *Ca' d'Tugnun* videro Dulfun che provava una delle sue parti da buffone nel maggio, ma al lupo non veniva da ridere, mentre la volpe rideva sotto i baffi.

Arrivarono alle Macinelle dove iniziava *la salida de Bershan* (la salita del "Bershan"). La volpe, furba disse: "Lupo lasciami morire qui, io non riesco ad affrontare questa salita". Il lupo si offrì di portare la volpe sulle spalle. Se la caricò in groppa e guaiando per le botte ricevute affrontò la salita.

Mentre faticosamente saliva, la volpe di mise a salmodiare: "*ni nan ni nan e malaa e porta u san su per la coshta del Bershan*" che tradotto suona così "ninna nanna ninna nanna il malato porta il sano su per la salita del Bershan". Il lupo, tutto sudato, chiese alla volpe cosa dicesse, e lei: "Sto dicendo le orazioni perchè sento che

si sta avvicinando l'ora della mia morte". Il lupo annuì ma chiese ancora: "Ma non è che mi stai prendendo in giro?". "Mai", rispose la volpe e continuò con *ni nan ni nan e malaa e porta u san su per la coshta del Bershan*. Quando Dio volle arrivarono vicino *alla Ca'*. Qui c'era un bel *butaccie* (sbarramento delle acque che serviva da diga per far girare il ruotone del mulino di quelli dalla Ca').

La volpe disse che non ne poteva più dalla sete e che doveva bere assolutamente. Il livello dell'acqua, però, era un po' basso, quidi chiese al lupo di prendergli la coda in bocca, di calarla nel pozzo affinché potesse dissetarsi. Quando aveva bevuto abbastanza avrebbe detto: "*Plaff*". Il lupo fece come la volpe aveva detto e quando sentì: "*Plaff*" la tirò su.

Adesso era il turno del lupo. Mise la coda in bocca alla volpe, si calò nel pozzo e quando fu satollo disse: "*Plaff*", la volpe invece di farlo risalire gli rispose: "*Per la cua at lasch*" (ti lascio andare per la coda).

Il povero lupo che non sapeva nuotare cominciò ad annaspere e con la forza della disperazione riuscì a mandenersi a galla (anche perchè aveva bevuto quasi tutta l'acqua). Per fortuna che Italo dalla Ca' stava andando all'acqua cun *e baggiul* (asta di legno leggermente ricurva alle cui estremità erano fissati mediante ganci *i calcedre* - secchi in rame usati esclusivamente per l'acqua da bere). Quando arrivò in prossimità *de butaccie* legò il secchio e lo lanciò dentro perchè si riempisse. La secchiata colpì il lupo sul canino sinistro ma riuscì ugualmente ad aggrapparsi al secchio e a farsi tirare fuori. Italo imprecava dicendo che l'acqua

pesava troppo, ma quando vide che aveva recuperato il lupo tutto gonfio, bagnato e spettinato, cominciò a colpirlo con *e baggiul*. Il lupo, pazientemente, le prese tutte.

Ormai, poveretto, non aveva più un osso che non gli facesse male, ma rassegnato riprese la strada *de Burell du louv*. Quando fu *sul Balzone* cominciò a sentire un profumo di tortellacci (ravioli con *la puvina* - ricotta - e le bietole) che una volta si facevano *cun i farinaccie* (erba che nasceva nel Campalavia), e man mano che si avvicinava la casa il profumo si faceva più intenso. Quando arrivò sotto la casa della volpe le chiese se quelli che aveva fatto erano veramente i tortellacci ed avendo avuto risposta positiva, chiese se poteva salire in casa a mangiarne un po'.

La volpe rispose: "Se ti faccio salire in casa puoi anche mangiarmi, per lo scherzetto che ti ho fatto alla Ca', però io sono generosa e ti darò da mangiare attraverso il buco del lavandino". Dovete sapere che una volta lo scarico del lavandino non andava nelle fognature (perchè non c'erano) ma scendeva liberamente nella parte sottostante della casa. La volpe disse al lupo di mettersi con la bocca aperta sotto il buco del lavandino e lei avrebbe mandato giù i tortellacci.

Invece, cosa fece? Scolò i tortellacci nello scolapasta, recuperò l'acqua, la rimise sul fuoco e la riportò a bollire. Chiamò il lupo gli disse di mettersi a bocca aperta sotto il buco del lavandino quindi versò tutta l'acqua bollente dentro la gola del povero lupo. Questi venne operato istantaneamente dalle tonsille e dalle adenoidi e se passate *da e Burell du louv* lo sentite ancora adesso ululare...

Come si giocava una volta

(Tratto da una ricerca delle scuole elementari di Palagano)

I capperini

"I nostri nonni, mentre erano al pascolo con le pecore o le mucche giocavano ai capperini.

Prendevano 5 sassolini rotondi poi li spargevano per terra. Dovevano lanciarne uno e colla stessa mano raccogliere gli altri, uno alla volta, prima di riprenderlo.

Chi superava questa prova passava al secondo giro. Bisognava lanciare in alto un sassolino e raccogliere gli altri a due a due. Successivamente bisognava rac-

cogliere, in un colpo solo, tre sassi, poi quattro.

L'ultima mossa era di lanciare tutti e cinque i sassolini e battere le mani prima di riprenderli.

Chi sbagliava passava il turno ad un altro.

Quando toccava di nuovo a lui ricominciava da capo.

Chi riusciva a prenderli tutti senza mai farli cadere vinceva il gioco.

Questo gioco richiedeva molta abilità.

Una nonna ha raccontato che quando tornavano a casa avevano tutte le unghie "grattate".

Chiamati a rinnovare il mondo

1 "Cosa diresti a noi che presso ci sposeremo?"

Voi siete chiamati a rinnovare il mondo. Ci sono anche altri che lo vogliono fare e che lo sanno fare. Ma dobbiamo farlo anche noi.

Rinnovare il mondo significa rinnovarlo pezzetto per pezzetto; non lo si può rinnovare tutto insieme.

Gesù stesso, nella sua vita terrena, ha parlato qualche volta ad una sola persona, come, ad esempio, alla samaritana, ma poi quello che ha detto a lei è servito a tutti. Quindi non perdiamo tempo anche se viviamo per risanare solo anche un pezzetto di mondo. Ci sono delle ragazze come voi che si sentono portate al matrimonio, ma non a quel tipo di matrimonio che oggi il mondo propone, un matrimonio nel quale dopo un anno o due si è già stanchi, ci si lascia, ci si separa, si divorzia.

Come deve essere il vostro matrimonio? Fa sempre riflettere constatare come Dio, che ha sparso tante ric-

chezze nella creazione, abbia messo nel cuore di uomini e donne l'amore, perché l'umanità viva e si moltiplichi. L'amore umano, reciproco, bello, puro, è così forte che li fa capaci di lasciare la propria famiglia pur di congiungersi tra di loro. Nel matrimonio, nella famiglia, così come Dio l'ha voluta e come la vediamo noi, questo amore non deve morire mai. Prenderà altri sapori, altre tinte, ma è un amore che deve durare. E perché un amore umano così bello duri deve essere potato.

Tutto ciò che è potato rinverdisce,

Con questa rubrica pensiamo di fare cosa gradita ai lettori permettendoci di suggerire un dialogo, vivace e spontaneo, tra il mondo della famiglia e Chiara Lubich, una delle voci più ascoltate oggi.

Sono situazioni comuni a tutte le famiglie. In sette interventi troveremo: la chiamata al matrimonio, il rapporto uomo-donna, il matrimonio e Dio, il quotidiano familiare, la dimensione sociale della famiglia, il rapporto con i figli, l'incontro con il dolore. Il linguaggio è quello parlato, come è giusto che sia in un dialogo. Chi leggerà queste pagine si accorgerà che emerge una proposta di famiglia "controcorrente" nelle sue scelte. Vorremmo incoraggiare chi restasse titubante: è un "ideale" verso il quale stiamo in molti camminando, e che sta raccogliendo in molte parti frutti abbondanti e copiosi. Ma soprattutto è una proposta che preserva la famiglia, in molti parti del mondo oggi insidiata, e ne risalta le potenziali ricchezze di umanità.

porta frutti nuovi, ma ciò che non è potato si ripiega nel vecchio. L'amore va continuamente purificato dall'egoismo, dall'avidità, dal volere per sé.

Solo così possiamo formare famiglie che sanno accogliere i bambini come un dono di Dio e persino famiglie capaci di lasciare la propria terra, il proprio lavoro, e spostarsi da un punto all'altro del mondo per portare il vangelo. Nelle prime comunità cristiane esistevano famiglie così.

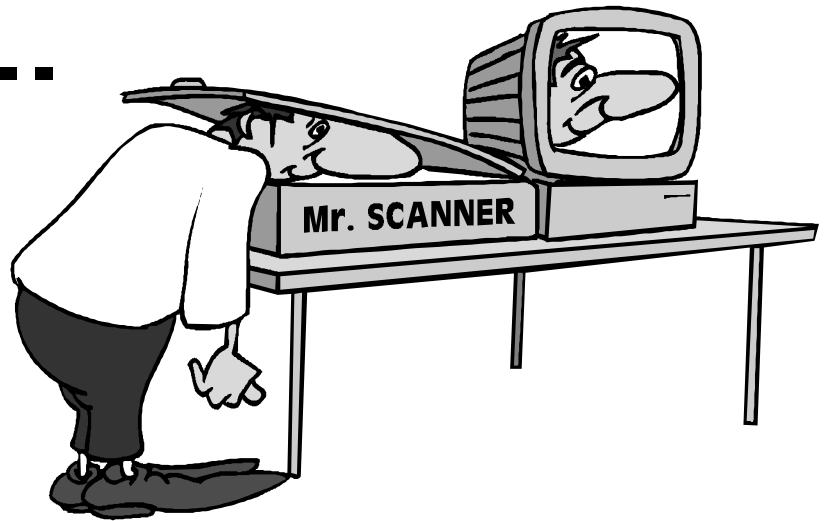
Igino Giordani (1894-1980), grande conoscitore della storia della Chiesa, diceva che gli sposati erano considerati "come monaci, con in meno il celibato". Poi, nel tempo, non è più stato così. Infatti non ci sono quasi santi coniugati, solo sacerdoti e religiosi... Ma anche i coniugati, se mettono Dio al primo posto e vivono con pienezza il sacramento del matrimonio, possono farsi santi.

Quindi occorre formare famiglie che illuminano, aiutano, uniscono altre famiglie, che accolgono tanti bambini, non solo propri, ma anche abbandonati. Questa è una delle vie che si apre di fronte a voi: rinnovare la famiglia.



CHIARA LUBICH, Premio Unesco 1996 per l'educazione alla pace, numerose lauree "honoris causa" e cittadinanze onorarie, tre milioni di libri venduti in tutto il mondo. Eppure questi sono solo dati di contorno per la fondatrice del Movimento dei focolari, una delle voci oggi più ascoltate, per la novità la radicalità evangelica e la profonda umanità del suo messaggio.

Continua... ...segue?!



Dovrei continuare la seconda parte della prima parte dell'articolo del numero precedente della Luna, ma non mi raccapezzo più.

Mi sono perso nelle tante stradine del paese, nelle mille manifestazioni tradizionali e culturali di questo paese. Mi sono inebriato della Fiera del Ciaccio, soprattutto. Poi sono inciampato su una ragazza che sfilava di moda nel parco, una sera di giugno. Ragazze come lei le trovi nei bar a tirar sera, o nelle strade, dove si fanno rincorrere dai ragazzini che le minacciano con i telefonini: Ti mando un messaggio... "dov se, cos fa ?" Dove sono?, cosa faccio ? Idiota ! Sono qui. Non mi vedi ? Parla, invece che scrivere col telefonino.

Questi ragazzi non sanno più comunicare. "Dov se, cos fa..." ... ma che ca ... vuol di ? Una volta ... 10 anni fa, c'era meno tecnologia: si chattava meno, niente telefonini, pochi computer, ma si parlava di più. Guardandosi negli occhi.

Voglio sapere con chi ho a che fare ,io... Voglio vedere le tue reazioni quando dico una cosa. Potevamo dire: "te lo leggo negli occhi... hai bisogno di me"

Adesso dicono: te lo leggo nel com-

puter, sei un idiota... Si vede molto bene dai pixel dello schermo. Hai una risoluzione di 3200 x 3900 dpi... Un idiota da 900 mega byte. Potrei ricavarci una stampa ad alta risoluzione montata su pannello e plastificata ed appenderla alla parete del gabinetto. "Ti mando una e-mail, puoi trovarmi nel mio sito" sono frasi comuni.

Ti mando una e-mail significa: ti scrivo una lettera, ma non la imbuco. Mi puoi trovare nel mio sito lo diceva sempre anche Mingone, quando usciva dall'osteria e tornava a zappare. Se lo cercavi, lo trovavi. Senza bisogno di avere la patente nautica... per navigare. Sapete navigare voi? Se non sapete navigare siete "aut". Essere "aut" vuol dire essere tagliati fuori. Una brutta cosa. Anche per la gente che ti vede: vai in giro, la gente ti vede e dice: "Guarda quello lì com'è tutto tagliato fuori...che schifo... Si facesse almeno medicare. Perde tutto il sangue...". Molto meglio essere tagliati dentro. Almeno puoi girare tranquillamente per le strade. Essere tagliati dentro significa essere portati per... faccio un esempio: io sono tagliato

per cantare... oppure: io sono tagliato per scrivere... io sono tagliato per suonare. "Io sono tagliato la mano" disse il giovane emigrato africano al suo datore di lavoro. Ecco: lui non era portato per fare il falegname. E si è tagliato una mano.

Chi chatta trova, come disse Dorianò ad Adriano. Chi trova prova. Chi prova crede. (Provare per credere...) Se navighi su internet può succederti di incontrare Saddam e Bin Laden in moto. A volte li incontri fermi. A volte non li incontri per niente. E ti chiedi: Ma dove sono andati ? Allora cerchi affannosamente con il motore di ricerca: [www. Saddabinlan.dove-siete.com?](http://www.Saddabinlan.dove-siete.com?)

E il motore cerca, cerca, cerca...e non trova. Dove sono andati? Si sono accuratamente nascosti. Nessuno sa dove. Tranne il grande esperto di Internet, Emilio. Lui sa e me lo ha confidato in preda ai fumi dell'alcool: Saddam e Bin-Laden si sono nascosti nel sito di Fogarola (nell'Ufficio della Donatella?).

Anche loro si sono ridotti male.

Freddure... d'estate

Il grosso è fatto... come disse la madre di Giuliano Ferrara in sala parto. (G. Covatta)

Hanno lanciato una nuova lavatrice sul mercato... tre morti! (Anonimo)

Un uomo senza una donna è come il collo senza torcicollo. (Anonimo)

Sai come si chiamerebbe Berlusconi se lo facessero Papa? Pio... tutto. (Rossi)

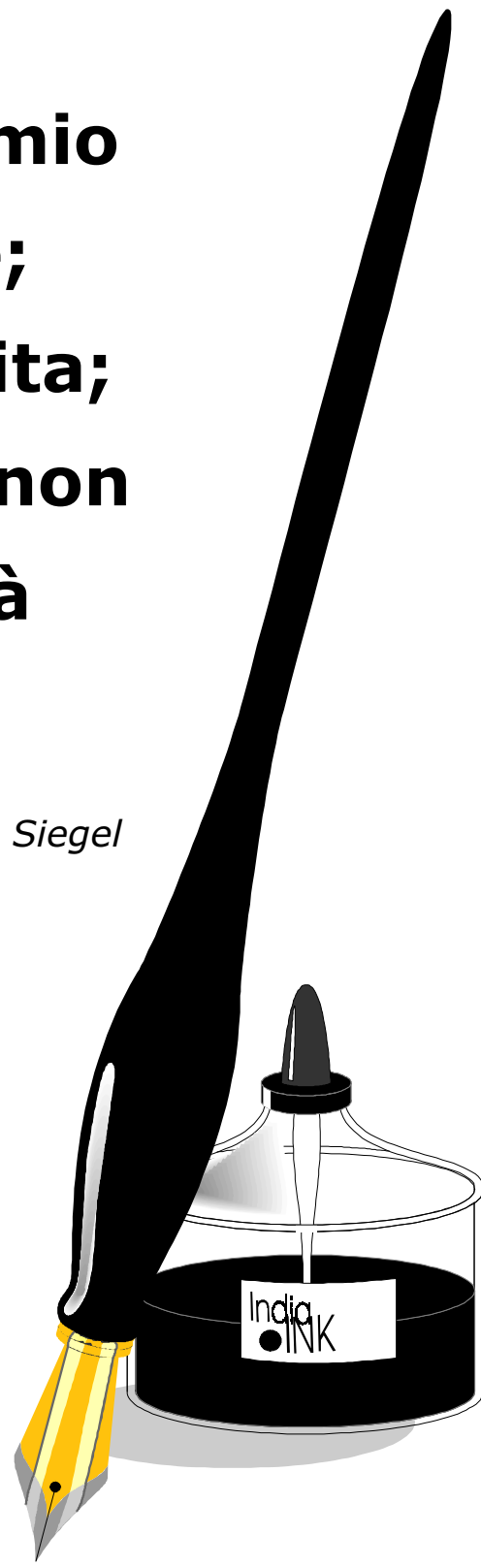
Quando mia moglie mi dice: "Ti amo per sempre!" rispondo: "E' una minaccia?" (Anonimo)

**"Ogni giorno è il mio
giorno migliore;
questa è la mia vita;
questo momento non
mi si presenterà
un'altra volta"**

Bernie Siegel

Bernie Siegel, medico, professa una filosofia del vivere, del morire all'avanguardia nel campo dell'etica medica. Ha assistito centinaia di persone affette da malattie mortali ed è l'ideatore di una forma di terapia individuale e di gruppo rivolta a persone affette da gravi malattie.

Vive a New Haven con la moglie e con la quale è "coautore" di cinque figli.



La LUNA nuova

Via Palazzo Pierotti, 4/A - 41046 Palagano (MO) - Italy

Si prega di ritornare al mittente se non consegnato

- Indirizzo insufficiente
- Destinatario sconosciuto
- Destinatario deceduto
- Rifiutato
- Altro